



UFFICIO S-A-S

PROTOCOLLO: MM/II/2016/1390
OGGETTO: RISCHIO CALORE

Roma, 20 maggio 2016

**Alle Fiom regionali e territoriali
con preghiera di trasmettere alle Rsu e
alle Rls**

Alla segreteria-apparato

Nelle prossime settimane si determineranno condizioni climatiche caratterizzate da alte temperature che proseguiranno, salvo brevi interruzioni per tutto il mese di giugno e luglio, a causa dei cambiamenti climatici causati dall'eccessivo riscaldamento dell'atmosfera per le notevoli quantità di di anidride carbonica emessa.

Il prevedibile eccessivo calore degli ambienti di lavoro, somma del calore prodotto dalle macchine e del calore esterno non sarà circoscritto, come negli anni passati, solo alle prime due settimane di luglio con le cosiddette "ondate di calore" ma permarrà per molto tempo e deve essere affrontato per tempo e adeguatamente.

E' opportuno che le RSU e gli RLS chiedano alle direzioni aziendali l'immediata apertura di un confronto per valutare correttamente il rischio del calore eccessivo, individuando i più adeguati e urgenti interventi e nel contempo dando adeguate informazioni ai lavoratori.

Nell'eventualità che le aziende si rendessero indisponibili a tale confronto, si deve immediatamente inviare denuncia, firmata dagli RLS e dal segretario territoriale della Fiom, al Servizio di Prevenzione e Protezione sul lavoro delle Asl competenti.

In assenza degli interventi necessari, in attesa dell'intervento della Asl, determinandosi le condizioni di alta temperatura, scarsa o nulla ventilazione, rischio di stress calorico per i lavoratori, gli RLS possono comunque chiedere ai lavoratori di interrompere le attività lavorative, intendendo tale astensione lavorativa non come sciopero, ma applicazione di ciò che è previsto dal dlgs 81/08 in tema di tutela della salute dei lavoratori, in quanto sono state disattese le norme presenti nell'allegato IV dello stesso decreto al cap. 1.9 (microclima) e in particolare al comma 1.9.1 (aerazione dei luoghi di lavoro chiusi), comma 1.9.2 (temperatura dei locali) e 1.9.3 (umidità).

La retribuzione riferita al periodo di astensione lavorativa a causa dell'alta temperatura deve essere, dalle aziende integralmente retribuita come espressamente norma l'articolo 1206 del Codice Civile che afferma: " Quando la prestazione offerta dal lavoratore non è eseguibile per danno imputabile all'azienda il rischio della obbligazione , cioè la retribuzione ricade sull'azienda medesima ".

Il calore eccessivo negli ambienti di lavoro può risultare ai lavoratori e soprattutto alle lavoratrici insopportabile in quanto si accompagna a stati di malessere che possono risultare anche di natura acuta tale da portare a uno stato di stress calorico.

Lo stress da calore può essere colto anticipatamente se si presta grande attenzione a quei sintomi che correttamente si definiscono " eventi sentinella " che sommariamente e per esemplificazione elenco: **cefalee, confusione mentale e comportamenti insicuri.**

Nella sottostante tabella elenco gli effetti sulla salute dello stress da calore:

EFFETTI SULLA SALUTE	SINTOMI	TRATTAMENTO
sfogo da calore	sfoghi rossi irregolari con prurito	cambiare i vestiti con vestiti asciutti, evitare ambienti caldi, rinfrescare la pelle con acqua fresca
Svenimento	Svenimento improvviso dopo almeno due ore di lavoro, pelle pallida e fredda, polso debole	Ricevere cure mediche, spostare la persona in area fresca, allentare i vestiti, farla sdraiare, se la persona è cosciente offrire piccoli sorsi d'acqua
Crampi di calore	I crampi di calore sono dolorosi spasmi involontari della muscolatura, l'inadeguata assunzione di liquidi spesso contribuisce a questo problema, i muscoli più colpiti sono polpacci, braccia, addome e schiena	In presenza di un crampo fermarsi e bere acqua, fare un leggero stiramento e massaggio
Sfinimento di calore	Assomiglia molto allo shock, appare in maniera improvvisa, con i sintomi dello svenimento, nausea, pallore, polso rapido, bassa pressione sanguigna, pelle rossa, secca, febbre lieve	Portare la persona in un luogo ombreggiato, stenderla, alzargli leggermente le gambe, allentare o rimuovere i vestiti, fare bere acqua senza ghiaccio, rinfrescare la persona spruzzando acqua fresca
Colpo di calore	Aumento della temperatura corporea sopra i 40 gradi, pelle secca, alterazione della coscienza, battito cardiaco accelerato, respiro rapido, cessazione della sudorazione	Spostare la persona lontana dalla fonte di calore, in un luogo ombreggiato o climatizzato, chiamare il 118, spruzzare acqua fresca

Per impedire l'instaurarsi di tali situazioni bisogna individuare correttamente gli obiettivi da conseguire nello svolgimento della riunione con l'azienda.

A tale proposito vi ripropongo una sintesi delle linee guida che sono state definite e prescritte da diversi Servizi di Prevenzione delle Asl, sia per una corretta valutazione del rischio e sia per attivare le misure necessarie a impedirli che avevo già inviato negli anni scorsi insieme a delle utili norme emanate dal Governo del Canada che il sindacato dell'industria Unifor, fa applicare con determinazione e che cortesemente ci ha inviato.

- Dare immediatamente la più estesa informazione ai lavoratori sui rischi inerenti i colpi di calore. E' essenziale che i lavoratori imparino a riconoscere i segnali precoci del sintomo dello stress da calore e che sappiano come prevenirli:
 - aumentando la quantità di acqua bevuta, almeno 240 ml ogni 20 minuti;
 - richiedendo l'effettuazione di pause lavorative aggiuntive;
 - utilizzando un vestiario adeguato; l'evaporazione del sudore è il primo modo con cui il corpo elimina l'accumulo di calore, perciò il miglior abbigliamento è quello che rende più facile l'evaporazione del sudore e cioè magliette di cotone leggere e pantaloni e intimo sempre di cotone e leggeri. Per i lavoratori che indossano tute o coperture sopra l'abbigliamento estivo si devono conteggiare circa 3 gradi in più di temperatura.
- insieme al RSPP aziendale deve essere effettuato il processo di valutazione del rischio da calore, non solo generale per l'intero sito lavorativo ma per ciascun reparto o area, selezionando le aree di lavoro più calde e determinando il livello di dispendio calorico di ciascun lavoratore coinvolto secondo la norma UNI EN 28996 e poi mappando le aree selezionate in base alla misurazione dei parametri quali l'umidità relativa, misurata con l'igrometro, di cui l'azienda deve dotarsi insieme al termometro. Deve essere anche misurata la velocità dell'aria per ogni ora durante il turno pomeridiano, che è prevalentemente il più caldo;
- Il rischio da calore eccessivo può essere più o meno ampio a secondo delle attività svolte in ciascun reparto anche per la presenza di sorgenti interne di calore;
- La valutazione del rischio deve essere fatta per tutte le postazioni tenendo conto del dispendio energetico di ciascun lavoratore e secondo l'attività che svolge, dell'isolamento termico determinato dal vestiario indossato, soprattutto se c'è l'obbligo di indossare indumenti protettivi che ostacolano l'evaporazione del sudore dell'umidità relativa, del calore radiante, della velocità dell'aria circolante nell'ambiente di lavoro.

Fatta la valutazione del rischio si deve verificare il risultato: se questo è alto, già dalla fascia gialla e/o rossa devono essere messi immediatamente in atto gli interventi correttivi e deve essere coinvolto anche il medico competente per la necessaria sorveglianza sanitaria:

- Bisogna ridurre il dispendio energetico di ciascun lavoratore , diminuendo il carico di lavoro fisico aumentando il numero e la durata delle pause e riducendo la frequenza e la velocità delle linee di produzione;
- Si deve aumentare la velocità di circolazione dell'aria , aumentando la velocità di condizionamento in presenza di eventuali impianti di condizionamento centralizzati, aprendo porte e finestre, predisponendo opportuni e adeguati ventilatori o condizionatori in prossimità di ogni postazione;
- Deve rendersi disponibile per ogni lavoratore, vicino alla postazione di lavoro, un'adeguata quantità di acqua fresca che significa, perlomeno la possibilità di bere un bicchiere d'acqua ogni 20 minuti;
- Le zone di riposo e la mensa devono essere condizionate per consentire una adeguata dispersione di calore accumulato da ciascun lavoratore.

Ritengo utile che già dai prossimi giorni si proceda nella richiesta di incontri con le aziende per far sì che ci sia il tempo corretto per fare la valutazione e per predisporre le azioni opportune.

Spero che queste indicazioni vi siano utili , chiarendo che sono ormai consolidate norme e comportamenti definite dalle Asl e a cui le aziende non possono opporsi.

P. LA FIOM NAZIONALE – UFFICIO SAS

Maurizio Marcelli